

A SPINETTA MARENGO UN ALTRO AMPLIAMENTO

Nuovo impianto Solvay

“Così eliminiamo i Pfas dalle acque di scarico”

I dirigenti: “Si arriverà allo zero tecnico richiesto, in un ciclo chiuso”

Alla Solvay saranno inaugurati due impianti di depurazione: uno per i Pfas con filtri a osmosi inversa che - promette il direttore dello stabilimento Andrea Diotto - garantirà la pulizia dell'acqua di scarico dal ciclo di produzione dei Pfas. Quell'acqua poi, simile molto all'acqua distillata, non verrà reimpressa ma sarà riutiliz-

zata. «In un ciclo chiuso» dicono alla Solvay per garantire la «piena sostenibilità del progetto». Un altro impianto di depurazione riguarda l'acqua di raffreddamento. Sono investimenti da 40 milioni di euro. Intanto si sta preparando un progetto di bonifica esterna in un raggio di sei chilometri. **MARIOTTI - P. 40**

L'obiettivo illustrato ieri: "L'osmosi inversa eliminerà totalmente la presenza della sostanza" Con i carboni attivi, invece, si "puliranno" anche i residui del raffreddamento industriale

Il nuovo impianto Solvay

“Per arrivare a zero Pfas nelle acque di scarico”

LA STORIA

ANTONELLA MARIOTTI
ALESSANDRIA

Si chiama osmosi inversa si legge zero Pfas nelle acque. Almeno questa è la promessa del nuovo impianto Solvay, in via di realizzazione e che sarà inaugurato in autunno: 40 milioni di investimento, 40 colonne di filtrazione delle acque con carboni attivi, e 40 piscine olimpioniche di acqua trattata ogni ciclo, ogni cam-

bio di filtro costerà un milione di euro. «Era quello che più volte ci è stato chiesto - ha spiegato ieri Andrea Diotto, direttore dello stabilimento di Spinetta - di arrivare a zero presenza di Pfas nelle acque, siamo già alla riduzione del 99,7 per cento, con questo impianto arriveremo al cento per cento. Cioè a quello zero tecnico di cui si è parlato spesso». Quella richiesta arrivava dal Comitato stop Solvay, che da sempre punta l'attenzione oltre che sugli scarichi delle acque dopo la lavorazione dei

Pfas. «Ma quell'acqua purificata» che a fine del processo assomiglierà molto a quella che si usa per il ferro da stiro a vapore «noi non la reimmetteremo nell'ambiente - spiega Diotto - ma la useremo per altri cicli di lavorazione. Rimane tutto nello stabilimento». L'impianto, il progetto e la realizzazione sta in capo a un team di specialisti e ingegneri tutto al femminile tranne Luca Russo, giovane ingegnere con la «mappa» di tutta la zona dove sorgeranno gli impianti. Serena Grippo, è progettista di osmosi e

trattamento ai carboni attivi, Cristina Zanirato, alessandrina 32 anni con un'esperienza in Cina e ora a capo del gruppo di ingegneri di Progetto di tutto il sito, Luisa Baila capo progetto dell'impianto a carboni attivi già capo del piano Tecnoflon. L'impianto arriva conclusione dopo due anni di sperimentazione, l'obiettivo del sistema di filtraggio dell'osmosi inversa è separare i tensioattivi dalle acque «superando il problema del solido sospeso». In parole più semplici le acque - i reflui acquosi per essere pre-

cisi - vengono passate all'osmosi inversa per raggiungere il cento per cento di eliminazione dei Pfas, mentre nel secondo impianto, quello a carboni attivi, vengono passate le acque di raffreddamento dei cicli industriali. «I filtri dell'osmosi sono realizzati con materiale prodotto all'interno dello stabilimento - ha spiega-

Alla guida dei progetti un team tutto femminile, dal capo degli impianti

to Cristina Zanirato, indicando un grande rotolo di materiale che viene consegnato a un'impresa esterna per la produzione dei filtri che sono «membrane a scambio ionico». «Il ciclo dell'acqua rimane tutto interno - ha tenuto a precisare Diotto -, niente esce dall'impianto. Un ciclo sostenibile anche per il consumo dell'acqua». Nei terreni dello stabilimento ci sono ancora in corso gli scavi, dove saranno posizionate le 40 colonne di filtrazione. «Quest'anno Solvay ha investito 40 milioni in soste-

nibilità - ha detto ancora il direttore dello stabilimento - in un ciclo chiuso di riutilizzo. Proseguiremo al bonifica allo stabilimento per quanto riguarda il cromo esavalente. E stiamo già progettando la bonifica esterna: nel raggio di sei chilometri dalla sede dello stabilimento».

Per intenderci tutta la zona dell'ex zuccherificio da decenni in sospenso per qualsiasi progetto, proprio perché insiste su un terreno notevolmente inquinato. Ancora qualche cifra: «Sono 150 i milioni che Solvay ha investito tra sviluppo e sostenibilità». Diotto ricorda l'impianto per le batterie e idrogeno, ma «quest'anno spenderemo di più per la seconda». Gli obiettivi della multinazionale belga a Spinetta sono ambiziosi, entro maggio ci saranno cinque chilometri di tubi e cavi per l'osmosi, che sarà inaugurata probabilmente a settembre (considerando anche i possibili ritardi nella consegna dei materiali per la guerra in Ucraina) con 250 membrane che puliranno l'acqua dai Pfas. I carboni attivi, saranno «attivi» a gennaio dell'anno prossimo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ANDREA DIOTTO
DIRETTORE
STABILIMENTO SPINETTA



Un investimento di 40 milioni di euro per arrivare al 100% di rimozione dei residui

Quest'anno spenderemo più per la sostenibilità che per lo sviluppo della sede

Una parte degli impianti sarà inaugurata a settembre l'altra a gennaio del 2023



Sopra il capannone dove sarà realizzato tutto l'impianto di osmosi inversa. In alto l'ingegnere Cristina Zanirato del team di progettazione con un modellino dei filtri per l'osmosi

FOTOSERVIZIO FEDERICA CASTELLANA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.